

**2019: L'ANNO CHE VERRÀ • LA SFIDA DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA**

# «Un Patto della Fabbrica per riaprire i cantieri delle infrastrutture e tornare a crescere economicamente»

*La grande sfida del Paese, una delle sue fondamentali missioni, è generare occupazione*

e definire un grande piano di inclusione dei giovani nel mondo del lavoro. Ripartire dai fondamentali dell'economia e della nostra Costituzione: l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro.

A febbraio del 2018, in occasione delle nostre Assise a Verona, abbiamo lanciato l'idea e la necessità sia in chiave italiana che europea delle politiche delle missioni. E abbiamo usato tre parole chiave: lavoro, crescita, debito. Più lavoro, più crescita e meno debito pubblico.

L'unica mission è il lavoro, la maggior crescita e il minor debito le precondizioni.

Per avere più lavoro occorre che le imprese assumano. E perché le imprese assumano c'è bisogno che l'economia cresca. E per crescere non c'è altra strada che attivare gli investimenti pubblici e privati: i primi promuovendo la realizzazione delle infrastrutture che occorrono al Paese per essere moderno e connesso, i secondi rendendo competitivo e attrattivo il sistema Paese.

Ecco perché **Confindustria**, assieme a tante altre organizzazioni imprenditoriali, si batte sulla necessità di aprire cantieri, di far ripartire la macchina dell'economia e creare occupazione rompendo gli indugi e superando le diffidenze che nascono da una visione pauperistica della società.

Le infrastrutture non sono una questione dei costruttori, ma rappresentative della cultura di un Paese. Il nostro deve rifiutare l'idea di marginalità per conquistare la consapevolezza della sua centralità tra Europa e Mediterraneo, aperto a est e a ovest, espressione di una comunità inclusiva.

Le infrastrutture collegano periferie a centri, i centri tra di loro, l'Italia all'Europa e al mondo, allargando le prospettive. Sono parte fondamentale di una chiara idea di società, aperta e inclusiva. Concetti che abbiamo con coerenza trasferito nel Patto della Fabbrica firmato con Cgil-Cisl-Uil dove si ritorna alla centralità del lavoro e si dà un messaggio al Paese: ossia, in un momento delicato della vita economica occorre unirsi e non dividersi. Riscoprendo i valori e il senso di essere una comunità.

Occorre definire un umanesimo dell'industria partendo da ciò che riteniamo uno dei punti di forza di **Confindustria**: dietro il nostro pensiero economico c'è una idea di Paese con persone al centro della società e imprese al centro dell'economia.

Una **Confindustria** che ha deciso di evolversi rappresentando interessi, avendo sempre uno sguardo e una responsabilità al futuro del Paese:





caratterizzandoci con le nostre proposte come ponte  
tra gli interessi delle imprese e gli interessi del Paese.

*Vincenzo Boccia*

**CHI È**

**Vincenzo Boccia,**

54 anni, salemitano, imprenditore  
e tipografo, è amministratore  
delegato di Arti Grafiche Boccia,  
l'azienda fondata dal padre  
Orazio nel 1961. Dal 25 maggio  
2016 è presidente  
di Confindustria.



